On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLI • Numero 37 • Domenica 26 ottobre 2014

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Sabato alle 16 la Messa di Francesco al Verano Celebrazioni dei vescovi negli altri cimiteri romani

Sabato 1° novembre, solennità di Tutti i Santi, alle ore 16, Papa Francesco presiederà come lo scorso anno la Messa all'ingresso monumentale del cimitero del Verano. Al termine, è previsto un momento di preghiera per i defunti, con la benedizione delle tombe. Concelebreranno con il Santo Padre il cardinale vicario Vallini, il vicegerente Iannone, il vescovo ausiliare per il settore Centro Zuppi e il parroco di San Lorenzo fuori le Mura, padre Ambrosi. I sacerdoti che vogliono partecipare, spiega l'Ufficio liturgico del Vicariato, avranno un settore riservato: indosseranno l'abito talare o religioso e la cotta (i parroci anche la stola di colore bianco).
In occasione della commemorazione dei defunti, sono previste celebrazioni anche negli altri cimiteri romani: monsignor Guerino Di Tora, vescovo ausiliare per il settore Nord, presiederà la Messa a Prima Porta, sempre sabato 1° novembre, alle ore 16; monsignor Paolino Schiavon, vescovo ausiliare per il settore Sud, celebrerà la Messa nel cimitero di Ostia Antica, il 1° novembre, alle ore 15.30, e al Laurentino, il giorno successivo alla stessa ora.

La beatificazione del Pontefice in piazza San Pietro. Festa il 26 settembre Francesco ha concluso il Sinodo straordinario dei vescovi sulla famiglia

«La saggezza di Paolo VI»

di **Daniele Piccini**

«Grazie, grazie, grazie». Nell'omelia della Messa di beatificazione di Paolo VI, Papa Francesco ha ringraziato tre volte il neobeato per la sua «umile e profetica testimonianza di amore a Cristo e alla sua Chiesa». L'enorme lascito spirituale «di questo grande Papa, di questo coraggioso cristiano, di questo instancabile apostolo» è stato ripercorso dal postulatore della causa, padre Antonio Marrazzo, che in piazza San Pietro - davanti a 70 mila fedeli, la gran parte provenienti dalle diocesi di Brescia e Milano, dove Giovanni Battista Montini è nato e ha vissuto la sua esperienza pastorale - ha letto la sua biografia, poco dopo che il vescovo di Brescia, monsignor Luciano Monari, aveva formulato a Papa Bergoglio la rituale «domanda» di beatificazione. Nel Vangelo del giorno (Matteo 22, 15-21) - nel quale Gesù ricorda ai farisei di «dare a Dio quel che è di Dio» - Francesco ha ritrovato il carisma di Papa Montini, Pontefice dal 21 giugno del 1963 al 6 agosto del 1978. «In questa umiltà - ha detto il Santo Padre - risplende la grandezza del Beato Paolo VI che, mentre si profilava una società secolarizzata e ostile, ha saputo condurre con saggezza lungimirante, e talvolta in solitudine, il timone della barca di Pietro senza perdere mai la gioia e la fiducia nel Signore. Paolo VI ha saputo davvero dare a Dio quello che è di Dio dedicando tutta la propria vita all'impegno sacro, solenne e gravissimo: quello di continuare nel tempo e di dilatare sulla terra la missione di Cristo». «"Rendere a Dio quello che è di Dio" - ha proseguito Papa Francesco - significa riconoscere e professare che Dio solo è il Signore dell'uomo, e non c'è alcun altro. Questa è la novità perenne da riscoprire ogni giorno, vincendo il timore che spesso proviamo di fronte alle sorprese di Dio. Lui non ha paura delle novità. Per questo, continuamente ci sorprende, aprendoci e conducendoci a vie impensate. Lui ci rinnova, cioè ci fa "nuovi" continuamente». Proprio per il «nuovo» Papa Paolo VI ha avuto particolare sensibilità. Quasi cinquant'anni fa (era il 15 settembre del 1965) Papa Montini istituiva infatti il Sinodo dei vescovi. E sotto il caldo sole dell'ottobre romano, il Santo Padre, durante la Messa di beatificazione, ha chiuso proprio il Sinodo straordinario sulla famiglia, iniziato lo scorso 5 ottobre. «"Sinodo" - ha detto Papa Francesco - significa "camminare insieme". Pastori e laici di ogni parte del mondo hanno portato qui a Roma la voce delle loro Chiese particolari per aiutare le famiglie di oggi a camminare sulla via del Vangelo, con lo sguardo fisso su Gesù. È stata una grande esperienza nella quale abbiamo vissuto la sinodalità e la collegialità, e abbiamo sentito la forza dello Spirito Santo che guida e rinnova sempre la Chiesa chiamata, senza indugio, a prendersi cura delle ferite che sanguinano e a riaccendere la speranza per tanta gente senza speranza». Alla Messa di beatificazione, cui hanno partecipato anche il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, e il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, ha preso parte il Papa emerito Benedetto XVI. Poco prima dell'inizio della Messa, al suo ingresso sul sagrato della basilica, percorso insieme all'arcivescovo Georg Gaenswein, Papa Ratzinger, nominato cardinale proprio da Montini nel 1977, è stato salutato da un applauso festante di tutta la piazza. Lo stesso caloroso applauso, qualche minuto dopo, la folla dei fedeli lo ha tributato alla scopertura dell'arazzo, tratto da una foto di Pepi Merisio, che ritrae Papa Paolo VI con le braccia aperte in segno di saluto e di accoglienza. I fedeli possono ora venerare come reliquia quella maglia - macchiata del sangue di Paolo VI a seguito della coltellata ricevuta a Manila nel novembre 1970 - riposta in un'urna cilindrica di cristallo e argento, che una suora ha portato verso l'altare, dopo la lettura della formula di beatificazione da parte di Papa Francesco. La beatificazione di Paolo VI, che il calendario liturgico ricorderà ogni 26 settembre, giunge a poco meno di un anno dalla certificazione del miracolo, poi attribuito a Papa Montini il 18 febbraio 2014, della guarigione «scientificamente inspiegabile» di un nascituro, avvenuta negli Stati Uniti nel 2001. Sul feto, al quinto mese di gravidanza, i medici avevano riscontrato la rottura della vescica fetale, la presenza di liquido nell'addome e la mancanza di liquido nel sacco amniotico.

l'incontro

«Montini testimone per gli universitari»

«L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri»: queste parole di Paolo VI, tratte dall'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, sono state il filo rosso delle riflessioni proposte al convegno organizzato il 18 ottobre sul tema «Montini e gli universitari di Roma».
Proprio Montini è il testimone da proporre agli studenti, ancora oggi, per l'attualità del suo pensiero «perché ha saputo cogliere davvero i drammi della cultura moderna», ha detto, aprendo i lavori presso la Biblioteca Alessandrina, il vescovo Enrico dal Covolo, rettore della Pontificia Università Lateranense.
Hanno subito raccolto la sfida di una testimonianza autentica gli universitari che, rappresentati dai presidenti della Fuci (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) di Roma. Martina Ambrogio e Nicola Pigna si sono detti «debitori dell'attivismo di Papa Montini ai fini dell'essere riconoscibili dentro le aule superando la retorica del "noi e loro" perché altrimenti tradiremmo il nostro battesimo».

Convegno sull'«Humanae vitae»: un documento dei ginecologi

Due giornate di riflessione sull'attualità dell'*Humanae vitae* e su sessualità e riproduzione, con un documento finale. È il convegno promosso dalle cattedre di Ginecologia e Ostetricia delle università di Roma, ospitato dall'Antonianum alla vigilia della beatificazione di Paolo VI. Il vescovo Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, ha parlato di «profezia» dell'enciclica montiniana, indicandola nell'«aiutare l'uomo a comprendere che la modernità non è un'astrazione culturale, ma è la manifestazione di quel desiderio dell'uomo di essere di più, che si nasconde nella dualità maschio-femmina. È dalla comprensione dell'atto coniugale, come indicato dall'*Humanae vitae* - ha spiegato - che dipende non solo la dignità del generato, ma la stessa possibilità di costruire una società animata da una prassi sociale capace di garantire l'identità, la stabilità e l'eternità di ogni essere umano». Al termine del convegno, in cui si è parlato anche delle nuove acquisizioni nella ricerca scientifica in questo settore, ginecologi di quattro università hanno firmato un documento in cui riconoscono come «i metodi naturali per la conoscenza della fertilità della donna riservano un particolare interesse e abbiano un loro oggettivo spazio nell'attività diagnostica e clinica». Da qui l'impegno di «integrare il cammino didattico dei loro discenti con informazioni su questo approccio» e la proposta di indicare «eventuali possibili itinerari assistenziali, volti allo studio della fertilità e sessualità di coppia».

«Un Papa aperto a tutti, tendeva sempre a Cristo»

La veglia di preghiera presieduta sabato 18 dal cardinale vicario Vallini nella cappella della Sapienza Momenti storici sugli schermi L'omelia integrale a pagina 2

di **Lorena Leonardi**

Sono state le immagini della pesca miracolosa raccontata dall'evangelista Giovanni, tratte dalla miniserie su san Pietro prodotta dieci anni fa da Rai e Lux Vide, ad aprire, sabato 18 ottobre nella cappella della Sapienza, la veglia di preghiera con gli universitari di Roma per la beatificazione di Paolo VI. Subito dopo, sugli schermi allestiti nel piazzale gremito, l'inquadratura color seppia della fumata bianca. "Quella" fumata bianca che, dopo 18 giorni di lutto e due di conclave, indicava che c'era un nuovo Papa: Giovanni Battista Montini. «Qui Papa Montini non è stato solo studente di lettere e filosofia dal 1920 al 1922 - ha detto Luigi Frati, rettore uscente dell'università - ma molto di più. È stato responsabile, dal 1923 al 1925, del gruppo Fuci, dove anni dopo sarebbero cresciute tre persone il cui impegno di servizio fu testimoniato fino al martirio: Aldo Moro, Vittorio Bachelet e Piersanti Mattarella. Noi, intellettuali o pseudo-intellettuali d'Italia, di Papa Montini siamo orfani. Siamo orfani della sua modernità in cui fondere la verità "prima", quella divina, con le verità "seconde", quelle che studiamo come ricercatori». Nel corso della veglia, presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini alla presenza del delegato diocesano per la pastorale universitaria, il vescovo Lorenzo Leuzzi, e animata da circa 150 giovani della Fuci provenienti da tutta Italia, è intervenuto il cappellano universitario, padre Jean-Paul Hernandez. «L'autore della "Evangelii gaudium" dichiara beato l'autore della "Evangelii nuntiandi" - ha evidenziato il gesuita -. Tempo e spazio sono la grammatica di Dio. Il tempo dello studio è il tempo delle grandi decisioni di vita, e siamo davanti a una chiesa la cui costruzione è legata a Giovanni Battista Montini e invita a vedere la vita come un grande capolavoro artistico». Sugli schermi scorrono altri momenti storici legati a Paolo VI, nel cortile si diffondono le sue parole alla conclusione del Concilio Vaticano II: «Nessuno è escluso, nessuno è lontano» (1965); «il grido e il pianto dell'ineffabile dolore con cui la tragedia presente soffoca la nostra voce» in occasione dei funerali di Aldo Moro (1978); la notte di Natale all'acciaieria di Taranto, nel '68, quando, rilanciando con la sua visita l'amicizia tra Chiesa e mondo del lavoro, chiese agli operai: «Siete più contenti voi che io sia qui o sono più contento io?». Ricorda Montini come una «figura poliedrica» il cardinale Vallini nella sua riflessione finale: «La sua beatificazione è una benedizione spirituale. Aveva una personalità straordinaria: intelligente e austero ma delicato, sapiente e lungimirante, umile e forte. Di alta statura spirituale, era un uomo religioso nel significato più profondo, era completamente consegnato a Dio e tendeva continuamente a Cristo». Oltre al «grande merito di aver guidato il Concilio, è stato il Papa dell'ecumenismo, ha abbracciato tutti, ha parlato alle Nazioni Unite. Non si è rivolto solo agli uomini di pensiero ma si è aperto a tutti con una conversazione semplice e cordiale e con uno sguardo di predilezione verso i giovani. Ha vissuto di tre grandi passioni: la fede, la Chiesa e l'uomo».

DOCUMENTI

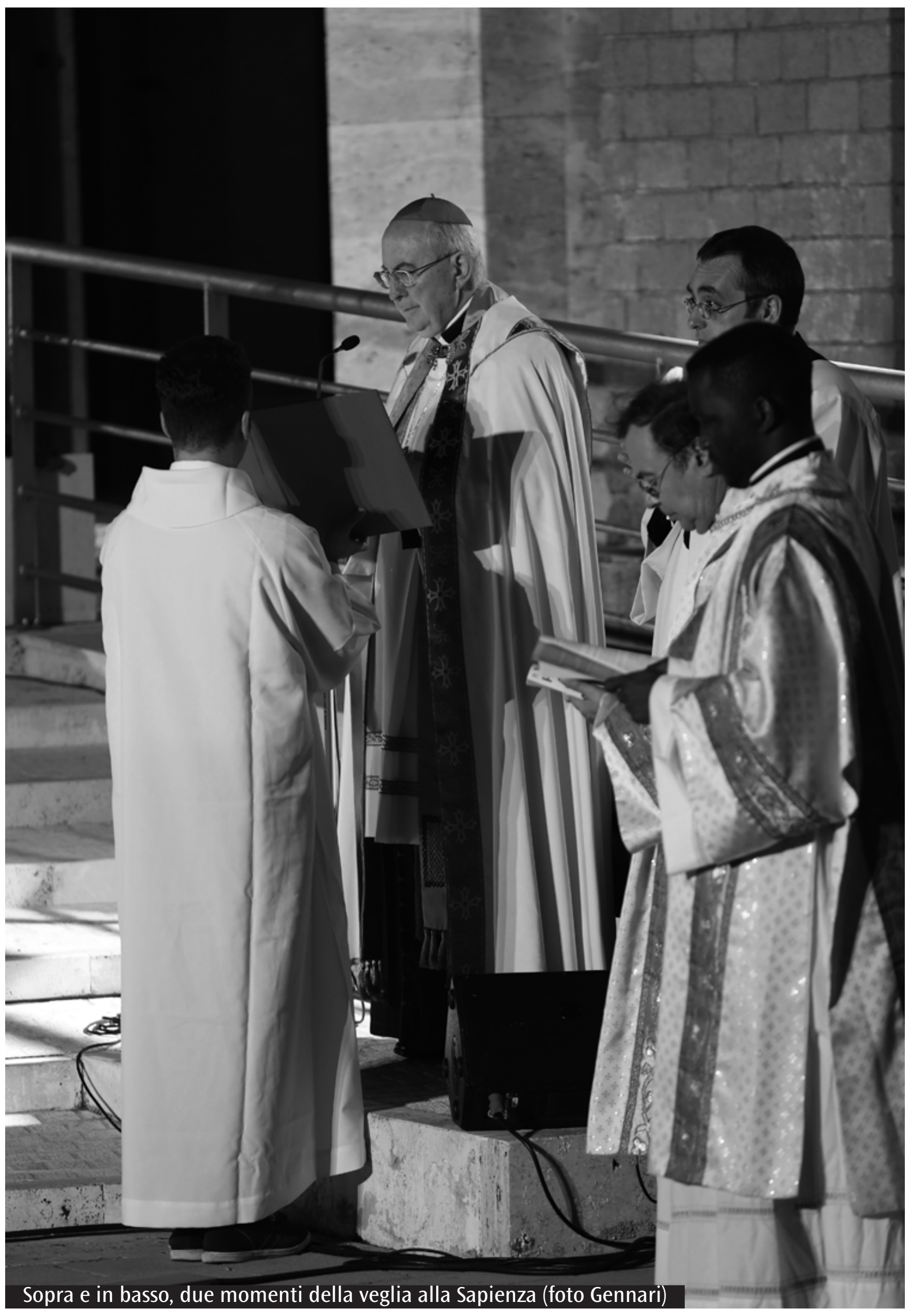
«Paolo VI: la grande fede e la passione per l'uomo»

L'omelia della veglia diocesana di preghiera

Pubblichiamo il testo integrale dell'omelia pronunciata dal cardinale vicario Agostino Vallini nella veglia di preghiera che ha preceduto la Messa di beatificazione di Papa Paolo VI.

Cari Fratelli ed Amici!
1. In questa veglia di preghiera abbiamo rievocato, con le parole e le immagini, il grande Pontefice Paolo VI. Per quelli della mia generazione che hanno avuto la fortuna di averlo conosciuto in vita, la sua Beatificazione è una grande gioia spirituale che ci porta a lodare e benedire il Signore per aver rivelato la sua bontà in questo Servo generoso e fedele, messo oggi sul candelabro della santità come modello di vita cristiana e intercessore per gli uomini e le donne del nostro tempo.
Una grande figura, Paolo VI! Della sua poliedrica personalità, esile nella costituzione fisica, di straordinaria intelligenza, austero e delicato, umile e forte, sapiente e lungimirante, vorrei dire alcune parole per ricordarne qualche aspetto della sua alta statura spirituale così da poter cogliere un fascio di luce dalla sua testimonianza.
2. La radice germinativa della vita e del servizio alla Chiesa e all'umanità di Papa Montini credo che si debba ritrovare nella sua fede. Era una persona profondamente credente. Un uomo religioso nel significato più profondo, consegnato totalmente a Dio. La sua fede - acutamente pensata, fedelmente vissuta, generosamente testimoniata - è la chiave per entrare nella sua vita intima, e per interpretare le motivazioni profonde del suo operare, dei suoi gesti, dai più umili e nascosti a quelli profetici da lui offerti alla Chiesa e al mondo intero.
La fede di Paolo VI era marcatamente cristocentrica, cioè ancorata all'esperienza quotidiana del mistero di Cristo, Verbo incarnato, Redentore degli uomini; un mistero da lui scandagliato, studiato, vissuto e amato con intensità fin nelle fibre più intime del suo spirito; un mistero che lo affascinava e, in modo speculare, lo portava a cogliere al confronto la sua pochezza di creatura, elevata dall'amore di Cristo a nuova consistenza e a vivere la gioia di persona salvata da Dio. Di qui l'umiltà di Paolo VI, che nasceva dalla fede e alimentava la fede sempre più profonda, rasserenante e coraggiosa, che si esprimeva nei modi più semplici, fino all'esperienza contemplativa di Gesù.
Del suo ricco Magistero, abbiamo ricordato all'inizio una parte della Professione di fede, conosciuta come «Il credo del popolo di Dio», che pronunciò a conclusione dell'Anno della Fede, nel centenario del martirio degli Apostoli Pietro e Paolo, il 30 giugno 1968, in Piazza San Pietro. Egli avvertì il bisogno, anzi il dovere di confermare i fratelli dando una ferma e pubblica testimonianza di fede - quella di Nicea e della Tradizione della Chiesa - con qualche sviluppo esplicativo, richiesto dalle condizioni culturali del nostro tempo per aiutare la comprensione dei fedeli in un mondo in profonda trasformazione.
Della fede di Paolo VI mi piace richiamare anche qualche passaggio di una famosa preghiera, in cui il Papa confessava e sottolineava la sua adesione a Gesù con l'espressione ripetuta: «O Cristo, Tu ci sei necessario». «Tu ci sei necessario: per vivere in comunione con Dio Padre;… Tu ci sei necessario,… per scoprire la nostra miseria e per guarirla;… Tu ci sei necessario,… per ritrovare le ragioni vere della fraternità fra gli uomini, i fondamenti della giustizia,… il bene sommo della pace,… per conoscere il senso della sofferenza e per dare ad essa un valore di espiazione e di redenzione. Tu ci sei necessario, o vincitore della morte, per liberarci dalla disperazione… Tu ci sei necessario, o Cristo,… per imparare l'amore vero e camminare nella gioia e nella forza della tua carità, lungo il cammino della nostra vita faticosa, fino all'incontro finale con Te amato, con Te atteso, con Te benedetto nei secoli».

Il cardinale vicario Vallini nella cappella della Sapienza: apripista della Chiesa del Concilio Appassionato dell'uomo


Sopra e in basso, due momenti della veglia alla Sapienza (foto Gennari)

Cari fratelli e sorelle, la storia di vita di questo grande Pontefice era interamente motivata dalla tensione appassionata per Gesù Cristo; una tensione che alimentava con la preghiera prolungata in un raccoglimento continuo, da cui attingeva forza e coraggio per il suo servizio generoso e instancabile alla Chiesa.
3. E la Chiesa, appunto, è l'altro grande amore e la passione di Papa Montini. Se a Giovanni XXIII va riconosciuta la paternità e la profezia del Concilio Vaticano II, a Paolo VI va il merito incomparabile di averlo guidato, condotto a felice conclusione e di esserne stato, sino alla morte, il perseverante catechista. Del Concilio è stato protagonista in un momento decisivo della storia della comunità cristiana, dal Vaticano II condotta verso un aggiornamento coraggioso, sempre fedele al disegno di Cristo e al suo compito provvidenziale nel divenire della storia. E il Vaticano II è stato particolarmente il Concilio della Chiesa.
Nel discorso di apertura della seconda sessione, il 29 settembre 1963, Paolo VI affermava che della Chiesa il Concilio intendeva «esplorare l'intima essenza» per mostrarne la vera missione. Era «la coscienza della Chiesa» che doveva essere chiarita nell'adesione fedele al pensiero di Cristo, per il fatto che essa è «mistero,… cioè realtà imbevuta di divina presenza, e perciò sempre capace di nuove e più profonde esplorazioni». La Chiesa non di un cristianesimo disincarnato, ma così come essa è, fatta di uomini di carne e di sangue, dei quali deve conoscere le angosce e le aspirazioni, la comunità dei redenti, aperta e irradiante, povera, umile e caritatevole, popolo di Dio, articolato e compatto, dotato di doni e carismi, in cammino nella storia per annunziare il Vangelo di salvezza.
E della Chiesa del Concilio Paolo VI si fece l'apripista. Così è stato il Papa dell'ecumenismo, dell'abbraccio con i capi delle comunità cristiane non cattoliche, dell'avvio cordiale dei rapporti con l'ebraismo e le religioni monoteiste, con gli uomini di Stato e di cultura di ogni estrazione ideologica, con i non credenti. Si è fatto pellegrino nelle grandi assemblee religiose nei cinque continenti, alle Nazioni Unite, dove fece risuonare il Vangelo della pace. Restano memorabili le sue parole pronunciate all'assemblea dell'Onu, il 4 ottobre 1965: «Mai più la guerra! Mai più!... Dobbiamo abituarci a pensare in maniera nuova l'uomo, in maniera nuova le vie della storia e dei destini del mondo. Mai come oggi, in un'epoca di tanto progresso umano, si è reso necessario l'appello alla coscienza morale dell'uomo». Un appello quanto mai eloquente e di grande attualità anche oggi.
4. Paolo VI uomo di fede, Paolo VI figlio e padre della Chiesa; la terza passione di Paolo VI è stato l'uomo. In un tempo in cui la persona umana è diventata più cosciente di sé e della sua libertà, affrancandosi da ogni legge trascendente; in un tempo in cui il laicismo sembrava la conseguenza legittima del pensiero moderno, Paolo VI è stato sostenitore della concezione teocentrica e teologica dell'uomo. Egli ha riaffermato che l'uomo, se non vuole inaridirsi, non può staccarsi dalla sua sorgente. Dio è infinitamente buono, non solo in sé, ma è buono per noi.
Il beato Pontefice si è sentito «realmente e intimamente solidale con il genere umano e la sua storia» (*GS, 1*). Degli uomini si è fatto padre, maestro, amico, compagno, ascoltatore, consolatore. Verso gli uomini ha avuto un'immensa simpatia. L'attenzione fiduciosa del Papa più che alle debolezze dell'uomo si rivolgeva al volto felice dell'uomo. Il suo atteggiamento era volutamente ottimista, di rispetto e di fiducia. I valori dell'uomo erano da lui non solo rispettati, ma onorati, i suoi sforzi sostenuti, le sue aspirazioni accompagnate. Ha difeso e incoraggiato i diritti dell'uomo, la dignità, la libertà, la cultura, il rinnovamento dell'ordine sociale, la giustizia, la pace.
Nell'affrontare tante questioni che anche oggi ci impegnano, Paolo VI ha privilegiato il metodo del dialogo, tanto da essere definito il Papa del dialogo. Egli era convinto che la coscienza personale è il luogo dove può avvenire l'incontro tra la sensibilità del soggetto e la libera risposta all'appello della fede; per questo la via del dialogo - a cui dedicò la sua prima enciclica *Ecclesiam suam* - è la via privilegiata da seguire. Paolo VI ha voluto farsi ascoltare e comprendere da tutti; non si è rivolto soltanto agli uomini di pensiero, ma con lo stile di una conversazione semplice e cordiale si è aperto a tutti. E tutto ciò per servire l'uomo: l'uomo di ogni condizione, in ogni sua necessità e infermità. Per questo volle che la Chiesa si dichiarasse «ancella dell'umanità».
5. Infine, un particolarissimo sguardo di predilezione Paolo VI ebbe per i giovani, fin da quando giovane sacerdote bresciano giunse a Roma per continuare gli studi - studente in questa Università, alla Facoltà di Lettere (1920-1922) - poi assistente ecclesiastico della Fuci di Roma (1923-1925), anno in cui divenne Assistente Nazionale. Il futuro Papa si dedicava con impegno e passione alla formazione dei giovani universitari, convinto - scriveva in una Lettera agli Assistenti della Fuci - che «carità e verità non sono nemiche; come non lo sono scienza e fede, pensiero umano e pensiero divino; estrema elaborazione critica ed estrema semplicità mistica».
Cari giovani, Montini era convinto che gli anni dell'università sono decisivi per la maturazione

«Educatore in tempi difficili, ha arricchito la Chiesa e l'Italia, ha avuto per i giovani un affetto singolare»

definitiva della coscienza personale. È la coscienza dove si incontrano e si ricompongono fede e ragione, Vangelo e cultura, etica e storia. È nella coscienza che si costruisce il senso e la direzione della vita di ogni persona. «La Fuci di Montini e Righetti, e pochi anni dopo la Fuci di Aldo Moro, è [stata] una Fuci... che ha puntato tutto sull'impegno della formazione delle coscienze», allo scopo di costruire persone salde e mature in grado di assumere responsabilità nella vita personale e nella società civile. In quegli anni il santo di riferimento era san Benedetto: non a caso la Fuci istituì le Settimane teologiche di Camaldoli, dove insieme alla ricerca si stimolava lo sviluppo dell'ascetica dello studio, della preghiera, della pazienza. Educare le coscienze significava ridare dignità alle persone. Di qui l'apertura alla riflessione attenta nella linea del personalismo, ad esempio, di Jacques Maritain, da cui attingere precisi orientamenti pedagogici, quali l'insistenza sullo studio come vocazione e responsabilità nell'esperienza universitaria. Montini traduceva in educazione dei giovani i principi della regola di vita che si era dato al tempo dei suoi studi, allorché scrisse: «Devo amare il silenzio, l'attenzione, il metodo, l'orario per rendere virtuoso lo studio».
Educatore di giovani in tempi difficili, ha arricchito la Chiesa e l'Italia, e da Papa ha continuato ad avere per i giovani un affetto singolare.
In questo senso, tra le tante parole del Papa ai giovani, mi piace citare quelle che egli volle rivolgere loro alla fine del Concilio: «In nome di Dio - disse - vi esortiamo ad ampliare i vostri cuori secondo le dimensioni del mondo,… a mettere arditamente le vostre giovani energie a servizio [dei fratelli]. Lottate - aggiunse - contro ogni egoismo. Rifiutate di dare libero corso agli istinti della violenza e dell'odio, che generano le guerre e il loro triste corteo di miserie. Siate generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale! La Chiesa vi guarda con fiducia e amore».
6. Cari amici! Paolo VI parla ancora oggi e la sua parola si fa eco di messaggi incisivi e penetranti per illuminare il cammino della Chiesa del nuovo millennio e di ciascuno di noi, cercatori di verità e di amore. Siamo grati al Signore di avercelo restituito oggi nella luce della sua santità.

Cardinale Agostino Vallini

Casal Morena festeggia il 25° di Sant'Andrea Corsini

«Siamo il punto di incontro per tutti, dalle mamme ai bambini», dice il parroco don Landi Intensificata a causa della crisi l'attività del gruppo Caritas

DI LORENA LEONARDI

È stata una doppia festa, quella di ieri a Sant'Andrea Corsini. «Non solo abbiamo ricevuto la visita del cardinale, ma abbiamo anche celebrato insieme l'anniversario per i venticinque anni dell'erezione della nostra parrocchia», spiega don Roberto Landi. «Un quarto di secolo - aggiunge il parroco, classe '51, da sei anni in questa chiesa a sud est della Capitale - è un bel traguardo. Equivale a vedere l'opera dello Spirito Santo, perché gli abitanti non sono mai stati lasciati soli». Ieri pomeriggio il cardinale vicario Agostino Vallini ha incontrato gli operatori pastorali e celebrato una Messa con la comunità parrocchiale in festa per l'anniversario. All'inizio, il primo «polo di ascolto qui è stato creato dalle suore, poi sono arrivati i parroci, che celebravano la Messa in luoghi di emergenza o appartamenti privati, finché la popolazione non si è attivata per la costruzione di una piccola chiesa. Quest'ultima, edificata nel '69, veniva chiamata «Capanna di Betlemme», si trova a qualche centinaio di metri dalla parrocchia e tutt'ora ogni tanto ospita ritiri e celebrazioni. La costruzione della nuova parrocchia, invece, risale al 2002, e la consacrazione a due anni dopo». È cambiato l'edificio, ma non la missione: ieri come oggi, la parrocchia, nella borgata di circa 4mila persone che vivono a Casal Morena, a ridosso del Gra, tra Anaganina e Tuscolana, rimane il cuore del quartiere. «Siamo il punto di incontro per tutti, dalle mamme ai bambini, anche durante la settimana, quando i genitori sono impegnati al lavoro. Il piccolo parco antistante la parrocchia è un'oasi di multiculturalità, nella zona convivono molte etnie, soprattutto rumeni, indiani e un nutrito gruppo di africani e cingalesi». La vicinanza con il campo nomadi di La Barbuta richiede «un livello di attenzione molto alto», ma anche la crisi ha fatto la sua parte, e si è intensificata l'attività del gruppo Caritas: «Si rivolgono a noi come banco alimentare circa 40 famiglie e stiamo avviando uno sportello di aiuto psicologico. Cerchiamo di crescere, come comunità, attraverso tre dimensioni fondamentali: l'ascolto, l'osservazione e il discernimento, perché spesso non è solo un problema di dare da mangiare o pagare una bolletta, ma dietro a ciascuno c'è molto di più». Oltre alla catechesi «ordinaria», sono molteplici le attività che ruotano attorno alla parrocchia: la cooperativa «Il germoglio», ad esempio, «da dieci anni supporta il quartiere funzionando come asilo nido, e tra poco aprirà un nuovo consultorio di aiuto alla famiglia». Associazioni e movimenti non mancano a Sant'Andrea Corsini: sono realtà vivaci il movimento della speranza, il gruppo Padre Pio, il Cammino neocatecumenale, che riunisce un centinaio di persone, e il Rinnovamento nello Spirito. Le difficoltà si tramutano in sfide da affrontare: «Insieme a tutta la Chiesa sentiamo forte il segno del travaglio del nostro tempo. Ci sforziamo di non essere un'associazione assistenziale ma tentiamo di andare verso la sofferenza della gente. Non incrociamo le braccia e non facciamo passare sotto silenzio ciò che abbiamo ricevuto. Il mondo - conclude don Roberto - ha necessità del Vangelo, non possiamo restare impassibili davanti a questo bisogno, che è il più grande di tutti in una società che non contempla più speranza, stabilità e punti di riferimento».

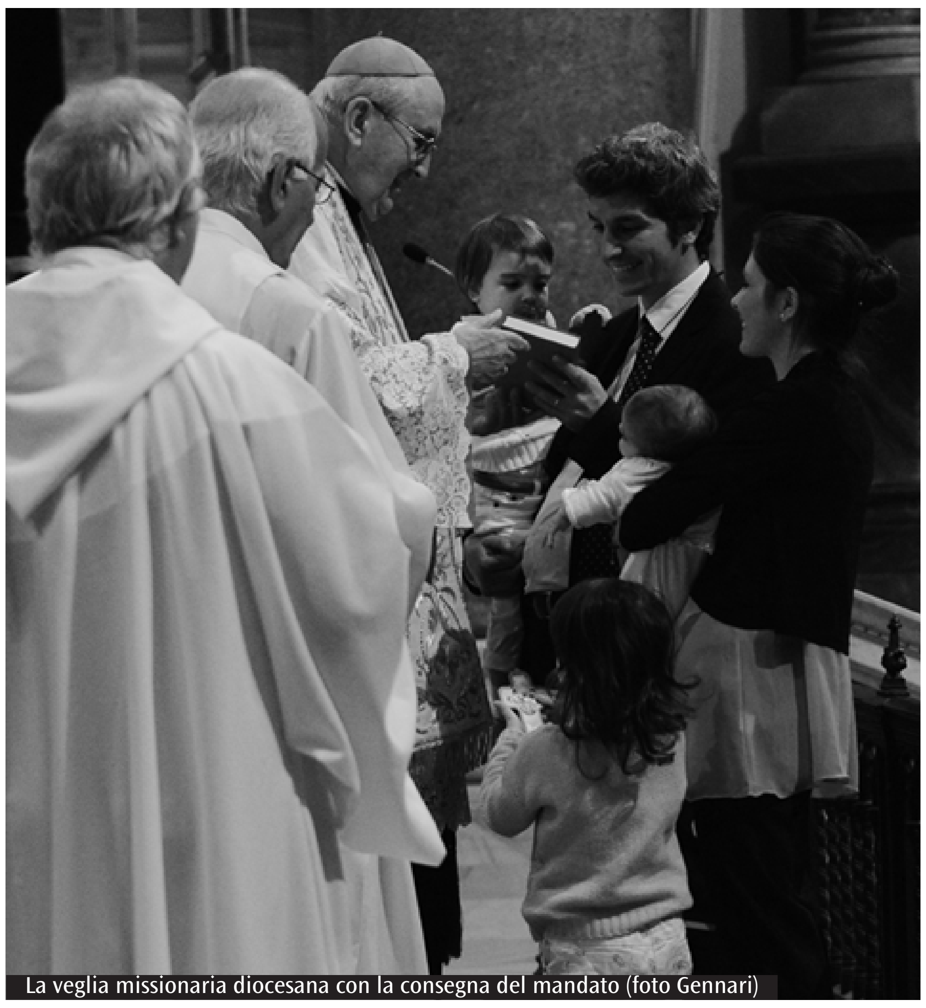
Il cardinale Vallini alla veglia diocesana: «Anche la nostra città ha bisogno di luce e missione». Le testimonianze dei patriarchi siro-antiocheno e caldeo sui drammi dei cristiani perseguitati. La Croce e il Vangelo agli evangelizzatori

Roma missionaria accanto a Siria e Iraq

DI DANIELE PICCINI

«La nostra Roma è bisognosa di luce e di missione. Non solo le chiese di Iraq e Siria sono "piccoli greggi". Forse anche Roma sta diventando un piccolo gregge. Che senso hanno le 336 parrocchie nel cuore di Roma, disseminate nei nostri quartieri, se non quello di essere portatrici di questo Verbo della salute? Di essere segni attraenti e contagiosi della bellezza del Vangelo, così da suscitare centinaia di missionari qui in città e fuori, in altre terre, nel mondo intero?». La consegna del mandato missionario ai quattordici che presto partiranno per le «periferie del mondo» ad annunciare il Vangelo, è stata occasione per il cardinale vicario Agostino Vallini - che giovedì sera nella basilica di San Giovanni in Laterano, ha presieduto una veglia di preghiera per le missioni - per rinnovare lo spirito di testimonianza di tutti i cristiani di Roma. In primo luogo nella nostra città c'è bisogno di cristiani che «irradino l'amore del Signore per il mondo»: «Anche a Roma - ha proseguito il cardinale - dobbiamo essere missionari. Anche qui, in questa terra addormentata, dobbiamo portare la sveglia della bellezza del Vangelo». Il porporato ha ricordato poi le parole dell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di Papa Francesco, «Io sono una missione su questa terra», per sottolineare che la Chiesa è «per sua natura missionaria»: «La frase di Papa Francesco ci pone tutti al centro della missione. Domani mattina tutti andiamo in missione. Nel nostro lavoro, nel nostro ministero, negli ambienti di vita, nelle nostre parrocchie, nei luoghi dove le persone si incontrano». Durante la veglia sono state ascoltate, tra le altre, le testimonianze del patriarca della Chiesa cattolica siro-antiochena, Ignace Youssif III Younan, che ha raccontato la sofferenza dei cristiani di Iraq e Siria, «un piccolo gregge che da quattordici secoli deve testimoniare misericordia» in terre dove il fanatismo «danneggia o distrugge centinaia di chiese e conventi». E del patriarca della Chiesa cattolica caldea, Louis Raphaël I Sako, che ha chiesto la «solidarietà e la vicinanza» dei cristiani d'Occidente: «Siamo incoraggiati quando sappiamo che i nostri fratelli pregano per noi. Ne abbiamo bisogno». Poi il cardinale Vallini ha consegnato una Croce e un Vangelo a tutti i missionari. A don Paolo Boumis del clero diocesano di Roma, che presto partirà per il Brasile. A Sandro Alivernini e Luciana Appugliese, di Sant'Ireneo a Centocelle, assegnati, da gennaio 2015, a una parrocchia di Santiago del Cile dove, come ha spiegato Alivernini, «aiuteremo un parroco malato in tutte le sue necessità». A Elisa De Santis della parrocchia di San Frumenzio, in partenza per il Mozambico. A don Danilo Ramiro Flores, del clero diocesano di Roma, che presto sarà nelle Filippine. A David Marono e Maria Cristina Valariano, della parrocchia di Sant'Ireneo a Centocelle, assegnati alla Tailandia. A Roberto Pignotti e Ivana Spila, della parrocchia di Santa Maria della Fiducia, in partenza per la Cambogia. A Pietro Bagalà e Cecilia Contronі, della parrocchia Nostra Signora del Santissimo Sacramento e Santi Martiri Canadesi, in missione in India. A una coppia della parrocchia di Santa Maria delle Grazie alle Fornaci in partenza per la Tunisia e a una ragazza della parrocchia di Sant'Anna a Morena in partenza per l'Asia. Alla veglia di preghiera hanno partecipato anche il vescovo ausiliare per il settore Centro, Matteo Zuppi, , incaricato del Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese che l'ha organizzata, e il vescovo ausiliare per il settore Est, Giuseppe Marciante.

Youssif III: il fanatismo «danneggia o distrugge centinaia di chiese e conventi». Sako: «Siamo incoraggiati quando sappiamo che i nostri fratelli pregano per noi»



La veglia missionaria diocesana con la consegna del mandato (foto Gennari)

I corridoi dell'Ecclesia Mater (foto Gennari)

Ecclesia Mater: luogo di studi in cammino tra fede e ragione

Non solo un luogo di studio ma anche d'incontro, di scambi, di amicizie, di arricchimento umano e culturale. Descrive così, monsignor Antonio Sabetta, l'Istituto superiore di Scienze religiose Ecclesia Mater della Lateranense, di cui è preside dal luglio del 2010. Sorto per provvedere alla formazione teologica, culturale e pastorale dei fedeli laici attivi nella catechesi, nell'animazione dei gruppi ecclesiali e nell'insegnamento della religione cattolica, l'Istituto è stato riconosciuto nel 1973 dalla Congregazione per l'educazione cattolica e nel 1985 dallo Stato italiano. Oggi conta oltre 500 studenti provenienti anche da fuori Roma e da altre diocesi d'Italia. L'offerta formativa è caratterizzata da un triennio dopo il quale si ottiene la laurea di primo livello in Scienze religiose per una formazione teologica di base; con il successivo biennio, invece, si consegue la laurea specialistica che costituisce titolo per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole italiane di ogni ordine e grado. Distinto dal percorso accademico e aperto a tutti i «cristiani adulti desiderosi di prendere coscienza - dice monsignor Sabetta - delle dimensioni culturali della fede», all'interno dei percorsi formativi dell'Ecclesia Mater s'inserisce il Centro diocesano di Teologia per i laici. Fondato nel 1967, il Centro è una struttura al servizio della diocesi di Roma che propone un itinerario di formazione teologica, filosofica e scritturistica di base «avendo come obiettivo quello di educare alla serietà del "pensiero cristiano" dove ragione e fede si stimolano a vicenda». Il destinatario dei corsi del Centro è quindi, continua il preside, «quel laicato che, dal Concilio Vaticano II, desidera maturare una sua posizione adulta all'interno della Chiesa». Il percorso si articola in tre anni con un piano di studi che prevede la presenza di numerose materie: corsi sulla Scrittura, la fede, la dogmatica, la morale, storia liturgia e spiritualità. Si possono inoltre frequentare singoli corsi di aree diverse (biblica, teologica, filosofica, morale) in considerazione dell'interesse al tema o degli eventuali impegni pastorali nelle parrocchie; scegliendo, poi, se sostenere o no i relativi esami. Al termine del corso, dopo aver sostenuto le prove finali, viene conferito un attestato di cultura teologica. Per venire incontro alle esigenze delle persone impegnate con il lavoro durante il giorno, le lezioni si svolgono nella maggior parte delle nove sedi (distribuite sul territorio nei diversi settori della diocesi) il lunedì e martedì sera dalle 20 alle 22; in alcune sedi l'orario è dalle 18.30 alle 20.30. «L'auspicio - conclude monsignor Sabetta - è che per ogni persona il Centro di Teologia prima ancora di rappresentare un luogo di studio, sia avvertito come un luogo "ecclesiale", dove cristiani con diverse sensibilità, storie molteplici e aspirazioni singolari, si ritrovano a condividere l'essenziale, a dare forma e spessore a quelle ragioni della speranza che siamo permanentemente chiamati a delineare e a riempire di contenuto».

Christian Giorgio

La parrocchia di Mezzocammino, intitolata a Papa Roncalli, propone una lectio divina sul Nuovo Testamento e un percorso sugli Atti degli Apostoli

San Giovanni XXIII, grande squadra di educatori

DI SIMONE ROSSI

Tutto cominciò otto anni fa, nel quartiere di Mezzocammino, nella zona sud di Roma. Allora, dove oggi si trova la parrocchia intitolata a San Giovanni XXIII, con il suo oratorio, il campo sportivo, il centro di ascolto e la «bambinopoli» per i più piccoli, non esisteva nulla di tutto questo. C'era solo la strada, la polvere dei marciapiedi non ancora asfaltati e la celebrazione della Messa domenicale si svolgeva all'aperto, nella speranza che la pioggia non rovinasse tutto. Era il 22 ottobre del 2006 quando il parroco, don Vittorio Bernardi, si insediò in questa nuova realtà tutta da costruire dando inizio ad un progetto che oggi coinvolge centinaia di fedeli e cittadini. Un quartiere e una comunità cresciuti di pari passo al fianco della parrocchia, che l'11 ottobre del 2009 poté finalmente inaugurare la sua nuova struttura grazie al contributo offerto dall'Opera romana per le nuove chiese, presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini, che proprio oggi farà visita alla comunità parrocchiale di San Giovanni XXIII. Ad accoglierlo ci sarà una parrocchia divenuta ormai vero fulcro e punto di riferimento di una zona urbana della Capitale che anno dopo anno è andata espandendosi sempre di più. «Nel nostro quartiere - racconta don Vittorio Bernardi - ci sono ben seimila famiglie, molte delle quali hanno 3 o più figli, e abbiamo circa 500-600 persone che partecipano in maniera stabile alle attività parrocchiali tra il sabato e la domenica. Posso dire tranquillamente di avere una grande squadra di educatori che mi aiutano quotidianamente a livello pratico anche se non possiamo mai dimenticare che senza preghiera sarebbe troppo difficile andare avanti. Proprio per questo, infatti - conclude don Vittorio - oltre al consueto appuntamento del giovedì che prevede la celebrazione della Messa e l'adorazione eucaristica fino alle 20.30, abbiamo trasformato la scuola di preghiera in una Lectio divina che facciamo una volta al mese leggendo un brano del Nuovo Testamento. A giugno abbiamo iniziato gli Atti degli Apostoli in chiave missionaria perché, dopo otto anni di crescita collettiva, ritengo sia arrivato il momento per questa comunità di aprirsi di più al quartiere». E la missione, intesa come momento di condivisione, di aggregazione e gioia che si ha nel dare se stessi, fa parte del cuore pulsante della parrocchia di San Giovanni XXIII. «Mettersi in gioco in prima persona con gesti concreti - dice Adriana, una delle tante ragazze impegnate nelle attività parrocchiali - ci aiuta a mantenere viva la fede. Con la mia famiglia - racconta - ho partecipato a diverse esperienze di missione sia in Italia che all'estero, e posso dire che solo nel momento in cui prestiamo attenzione all'altro in maniera attenta e sincera, ascoltandolo nelle sue difficoltà e necessità, siamo costretti a mettere da parte noi stessi». E sempre nel segno della missione, intesa come accoglienza e carità, la parrocchia San Giovanni XXIII, insieme alla onlus Casa S. Anna che gestisce cinque case rifugio, sta portando avanti il progetto della costruzione di una sesta struttura dedicata alle mamme sole con bambini. Un altro passo importante per aprire le porte a chi ne ha più bisogno.

Due momenti dell'incontro promosso da Ac e Fuci nella parrocchia del Sacro Cuore a via Marsala (foto Gennari)

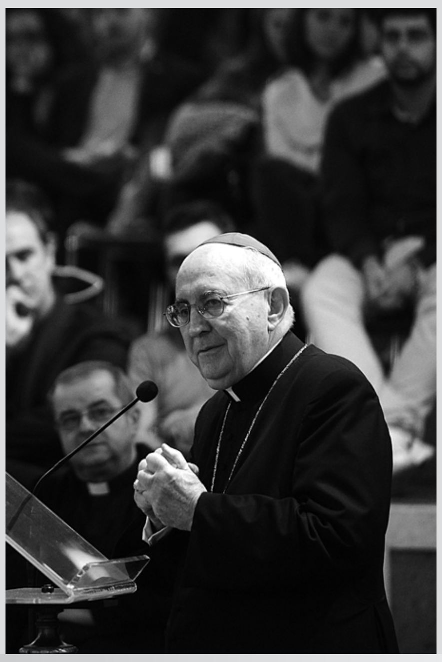
Il progetto «Nessuno è fuori-sede a Roma»: riparte da un convegno l'iniziativa di Ac e Fuci

A Roma ci sono oltre 250mila studenti universitari, buona parte dei quali provengono da altre città d'Italia. È per loro che l'Azione cattolica e la Federazione universitaria cattolica italiana hanno organizzato martedì nella parrocchia del Sacro Cuore a via Marsala, un convegno per presentare le iniziative del progetto «Nessuno è fuori sede a Roma». Un momento di incontro, di amicizia e di festa non solo per le matricole e gli altri iscritti alle diverse facoltà ma anche per i giovani che vivono nella Capitale per motivi lavorativi. Ad aprire i lavori il vescovo Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, che ha tenuto una lectio su un brano del Vangelo di Marco. «L'Ac e la Fuci si ritrovano qui insieme - ha evidenziato - non solo per accogliere ma anche per testimoniare l'inaudito: Gesù cammina sulle acque per venire a trarci in salvo sulla barca quando il vento è contrario». Invia i discepoli, li lascia partire, «ma non li lascia soli: prima li accompagna con la preghiera e poi si manifesta e li rassicura». Venire a Roma per studiare o lavorare è quindi, per i giovani, come salire su una barca «che talvolta potrà avere il vento contrario del dubbio - ha proseguito monsignor Leuzzi - ma ciò non potrà spaventarvi perché Gesù non ci abbandona e, anzi, ci incoraggia». Quindi il vescovo ha portato ai giovani il saluto del cardinale vicario Agostino Vallini e ha auspicato che l'Ac e la Fuci usino «creatività e inventiva per attrarre i giovani». Dalla presidente dell'Azione cattolica di Roma, Rosa Calabria, è arrivato l'invito ai giovani a non sentirsi «fruitori di passaggio» ma davvero giovani «"in sede", sostenuti da Ac e Fuci». Quindi l'invito: «Chiamateci, cercateci, disturbateci!». Le ha fatto eco il vicepresidente nazionale per il settore giovani Michele Tridente, invitando i ragazzi a riscoprire, anche da fuori sede, la dimensione costitutiva dell'essere Chiesa. «Io per primo ho sperimentato lo smarrimento iniziale del trasferirmi a Roma per studiare - ha raccontato - e penso che l'Ac assolva alla sua missione di essere una rete di uomini e donne solo se davvero sa farsi carico delle fragilità e anche delle esigenze più pratiche, come un trasloco, la ricerca di una casa o di un inserimento nella nuova parrocchia». Marco Fornasiero, presidente nazionale della Fuci, ha presentato la federazione come «un'occasione di formazione a 360°: spirituale, socio-politica e universitaria».

Michela Altoviti

Il cardinale Vallini incontra le matricole

Martedì 28 ottobre, alle 19.30, il cardinale vicario Agostino Vallini incontrerà le matricole delle università romane nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense. È l'iniziativa più importante della Settimana dell'accoglienza promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria diretto dal vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi. Da segnalare anche il convegno sull'orientamento (riservato ai dirigenti scolastici) in programma giovedì 30 nel Palazzo Lateranense con la partecipazione del ministro Giannini, con la collaborazione dell'Ufficio per la pastorale scolastica. Intanto, è annunciato per l'8 novembre il tradizionale pellegrinaggio per gli universitari, dalla valenza eucaristica. La metà sarà Orvieto, dove sono custoditi i segni del miracolo eucaristico di Bolsena che si verificò nell'estate del 1263.



Uno spazio di cinquemila metri quadrati nella sede di San Paolo con 150 ricercatori: martedì scorso l'inaugurazione con il cardinale Parolin

Bambino Gesù, i nuovi laboratori

Uno dei nuovi laboratori di ricerca dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù

DI FEDERICA CIFELLI

Cinquemila metri quadrati «abitati» da 150 ricercatori che si occuperanno di genetica e malattie rare, malattie multifattoriali e caratteri complessi, onco-ematologia, immunoterapia e farmacoterapia. Tutto attraverso le più moderne tecnologie per le indagini genetiche e cellulari. Sono i nuovi laboratori dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù inaugurati martedì mattina, nella sede di San Paolo dal cardinale segretario di Stato vaticano Pietro Parolin, con i quali Roma e l'Italia diventano la sede del «più importante polo pediatrico integrato di ricerca e assistenza in Europa, nonché uno dei principali al mondo», sottolineano dall'ospedale. La struttura ospita i laboratori diagnostici di genetica medica e citogenetica, diagnostica integrata oncoematologica e biobanche. Al suo interno, un'Officina Farmaceutica (Cell Factory) nata dalla collaborazione con il Policlinico universitario Agostino Gemelli, unica nel Centro-Sud Italia, con i suoi oltre mille metri quadrati, interamente dedicata alla produzione su larga scala di terapie avanzate. «È un progetto che nasce dalle esigenze dei bambini e guarda al futuro - spiega il presidente del Bambino Gesù, Giuseppe Profiti -, consapevoli che solo la ricerca farà compiere nei prossimi anni passi in avanti all'assistenza sanitaria, impensabili fino a qualche tempo fa». L'ospedale, con le sue oltre 40 specializzazioni, risponde a quasi il 45% della domanda ospedaliera pediatrica nazionale; da 30 anni è impegnato, come istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, nella ricerca clinica traslazionale (che ha come obiettivo la trasformazione dei risultati ottenuti dalla ricerca di base in applicazioni cliniche) e negli ultimi 5 anni la sua produzione scientifica è raddoppiata. L'obiettivo: comprendere le basi e i meccanismi biologici alla base delle malattie genetiche o a larga componente genetica, che sono all'origine del 50-70% dei ricoveri pediatrici ogni anno nel mondo. Per il direttore scientifico Bruno Dallapiccola «il nuovo polo di ricerca sarà in grado di potenziare le attività scientifiche dell'ospedale, finalizzandole allo studio delle basi biologiche delle malattie e alla loro terapia». A questo scopo, «è dotato di piattaforme tecnologiche di ultima generazione, appositamente dedicate a questi tipi di studi grazie ai quali si potranno avere nuovi strumenti per classificare malattie "orfane", disegnare programmi personalizzati di presa in carico e terapia». La parte infrastrutturale e tecnologica dei nuovi laboratori ha richiesto un investimento che ha superato i 26 milioni di euro, a cui vanno ad aggiungersi 15 milioni di euro come budget annuo, frutto dei progetti di ricerca e dei servizi scientifici prodotti. «Si tratta probabilmente del più grande investimento diretto nella ricerca fatto in Italia negli ultimi anni», commenta ancora Profiti. Con un «elevato tasso di rendimento». A cominciare dai circa 200 ricercatori che saranno impiegati a regime nei laboratori. La loro attività «favorirà l'attrazione dei ricercatori nazionali e stranieri - commentano dall'ospedale - contribuendo a contenere il fenomeno della "fuga di cervelli" e potenziando l'interazione con le università e gli altri centri di ricerca a livello nazionale e internazionale». Catalizzando gli investimenti sulla ricerca e favorendo lo sviluppo di un indotto industriale per le funzioni di supporto. In concreto, nei nuovi laboratori si lavorerà a identificare le basi biologiche delle malattie e a ricercare terapie innovative in particolare per leucemie, tumori solidi, malattie rare e ultrarare e patologie metaboliche. Negli ultimi 10 anni, spiega Dallapiccola, «si è consolidata una nuova dimensione della medicina che fa sempre più riferimento ai meccanismi biologici delle malattie e si focalizza sulle caratteristiche genomiche individuali intese come fattori di suscettibilità o di resistenza nei loro confronti». Grazie ai progressi tecnologici negli ultimi 14 anni le analisi genetiche sono diventate 100mila volte più veloci e i loro costi si sono abbattuti 100mila volte. «L'utilizzo di queste tecnologie e l'applicazione delle recenti conoscenze genetiche - aggiunge il direttore scientifico - consentiranno un balzo in avanti anche in campo pediatrico verso la "medicina predittiva e personalizzata", fondata sulle informazioni presenti nel genoma individuale che, una volta decriptate, renderanno possibile anticipare la probabilità di sviluppare nel corso della vita specifiche malattie. In questo modo sarà possibile orientare gli stili di vita e adottare misure utili a prevenirle ed impedirne o rallentarne l'insorgenza».

Nella struttura l'impegno per genetica e malattie rare, onco-ematologia, immunoterapia e farmacoterapia con l'impiego delle più moderne tecnologie Un'«Officina» per la produzione su larga scala di terapie avanzate

La cappella del Gemelli dedicata a san Giovanni Paolo II

Mercoledì, nella prima memoria liturgica del papa polacco, gli è stato intitolato il luogo di culto nell'ospedale che definì «Vaticano terzo». La Messa è stata presieduta dall'assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il vescovo Giuliodori Il postulatore monsignor Oder: la data del 22 ottobre mi suscita commozione

La statua bianca davanti all'ingresso principale ricorda il degente più illustre che abbia avuto il policlinico Gemelli. E da mercoledì gli è stata dedicata anche una cappella, all'interno della struttura dove fu più volte ricoverato, dove subì diversi interventi chirurgici e che definì scherzosamente «Vaticano terzo».
Si tratta, naturalmente, di Giovanni Paolo II: nella prima memoria liturgica del santo, fissata da Papa Francesco per il 22 ottobre - data di inizio del pontificato del Papa polacco, nel 1978 - gli è stato intitolato lo spazio di preghiera al secondo piano dell'ospedale.
La Messa di dedicazione è stata presieduta dall'assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il vescovo Claudio Giuliodori, che ha sottolineato la «storia inseparabile» di san Giovanni Paolo II e del Policlinico Gemelli. Nell'occasione è stata collocata nella cappella una reliquia del sangue del santo pontefice, custodita in una teca color argento con sfondo rosso.
Il postulatore della causa di canonizzazione di Giovanni Paolo II, monsignor Slawomir Oder, ha confidato alla Radio Vaticana che «guardare la pagina del calendario con la data 22 ottobre è sicuramente un momento di grande commozione. Ed è una cosa impressionante come, ancora adesso, ormai a più di nove anni dalla sua morte, il nome di Giovanni Paolo II susciti nei cuori dei fedeli sentimenti di gratitudine, di gioia, di affetto. In questi mesi, io ho avuto occasione di partecipare a varie iniziative per ricordare san Giovanni Paolo II e mi commuovevo nel vedere le chiese piene, la partecipazione delle persone che con le lacrime agli occhi raccontavano la loro esperienza, il loro Giovanni Paolo II».

Il dramma della tratta approda in una scuola romana

L'incontro al liceo Montale voluto dalla Commissione diocesana per l'ecumenismo. Ribadito l'impegno nella lotta al fenomeno

DI PAOLA PROIETTI

Lavoro minorile, turismo sessuale, prostituzione e traffico di organi. È una di queste, la fine che fanno uomini, donne, molte donne e anche bambini vittime della tratta in tutto il mondo. Un fenomeno, a differenza di quanto si può pensare, molto vicino a noi. Se n'è parlato giovedì mattina al liceo Montale, in occasione della Giornata europea contro la tratta degli esseri umani, istituita il 18 ottobre. Un evento nato dalla collaborazione tra il liceo e la Commissione ecumenica di Roma, al fine di informare e far crescere la coscienza civile sul tema della tratta di esseri umani. «Oggi, in tutto il mondo, si stima che siano da 21 a 28 milioni le persone vittime di tratta - afferma Claudio Guerrieri, docente dell'istituto e membro della Commissione ecumenica diocesana e del movimento dei Focolarini -; i minori sono circa 5milioni e mezzo, tutti coinvolti nell'ambito dello sfruttamento lavorativo, la prostituzione e il traffico di organi. In Europa, secondo gli ultimi dati, sono circa 8.000 i procedimenti penali a carico di trafficanti di esseri umani. L'80% delle vittime è di sesso femminile, di questo il 70% finisce sulla strada. Il 16% riguarda minori e anche per loro è l'ambito sessuale quello di maggior sfruttamento». E proprio di minori, in particolare quelli che sbarcano sulle coste italiane, da Lampedusa a Pozzallo, da Siracusa ad Augusta, si occupa l'avvocato Flavia Cerino, del tribunale di Catania: «Abbiamo un sistema sociale, culturale, giuridico, cittadino che non conosce il fenomeno. In passato arrivavano sulle nostre coste minori di 16, 17 anni, adesso, proprio per via di quella tratta di cui parliamo, arrivano ragazzi più piccoli, di 12, 13 anni. In più, ora, il viaggio è pagato non solo fino al momento dello sbarco in Italia, ma prevede anche il trasporto a terra verso destinazioni che noi non conosciamo. Infatti - spiega Cerino - i ragazzi ricevono l'ordine, una volta arrivati nel nostro Paese, di fare una telefonata ad un numero di cellulare che gli è stato dato prima della partenza. Devono dire dove sono e qualcuno li andrà a prendere. L'intervento immediato, quindi, che deve essere fatto, è impedire "quella telefonata", perché se la fanno, li perdiamo. Ma noi abbiamo poco tempo dal momento in cui i ragazzi arrivano e poi i centri di accoglienza non sono prigioni, sono aperti, si può uscire». Tra i relatori anche l'arcidiacono Jonathan Boardman, vicario della Chiesa anglicana per l'Italia e Malta, che ha ricordato il Global Freedom Network (*www.gfd2020.org*), l'accordo firmato da cattolici, anglicani e musulmani, nato dall'incontro tra Papa Francesco e l'arcivescovo inglese Justin Welby, che ha sancito, di fatto, la prima collaborazione dopo 500 anni tra Chiese e religioni diverse impegnate contro il fenomeno della tratta di esseri umani. Nelle sue conclusioni, monsignor Marco Gnavi, responsabile della Commissione diocesana, si è rivolto ai ragazzi: «Desiderate un mondo migliore, non un mondo violento. Nessuno di noi ha scelto dove nascere. Noi siamo privilegiati, altri no. Le diseguaglianze sono delle occasioni per incontrare l'altro e lottare con lui».

«Ricordare è un dovere»: la marcia per i deportati

L'iniziativa organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Comunità ebraica di Roma a 71 anni dal rastrellamento

DI SIMONE ROSSI

Un passo dietro l'altro nel ricordo, nella memoria, per commemorare il sacrificio degli oltre mille ebrei romani deportati dalle SS naziste il 16 ottobre del 1943. Sabato 18 ottobre, nel cuore di Trastevere che 71 anni fa fu teatro dell'inizio del viaggio senza ritorno verso i campi di concentramento di Auschwitz per quasi tutti gli ebrei del Ghetto, il tempo si è fermato per la marcia della Memoria, organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Comunità ebraica di Roma, giunta all'edizione numero 20. La camminata che da piazza Santa Maria in Trastevere è arrivata fino a largo 16 ottobre 1943, accanto alla Sinagoga, lì dove tutto ebbe inizio, ha visto la partecipazione di migliaia di persone di tutte le età e nazionalità che hanno accompagnato la loro presenza con fiaccole, bandiere della pace e cartelli a ricordare i luoghi del terrore: da Auschwitz a Mauthausen fino a Buchenwald e a Bergen-Belsen. «All'epoca avevo 12 anni e ricordo che non era ancora mattina quando ci vennero a prendere nelle nostre case». Queste le parole che non nascondono la forte emozione di Enzo Camerino, uno dei 16 sopravvissuti di quella triste spedizione ai campi di sterminio tedeschi, ricevuto anche da Papa Francesco in occasione della Giornata della memoria, il 16 ottobre. «Ci portarono al Collegio militare di Trastevere - continua il racconto di Camerino - ma ancora non avevamo idea di quello che poi doveva succedere, sapevamo solamente che saremmo dovuti andare a lavorare. Poi, invece, una volta arrivati ad Auschwitz, apprendemmo dagli altri prigionieri la triste verità delle camere a gas e dei forni. È stata tutta una vita nera. Impossibile dimenticare, difficile raccontare quello che abbiamo visto e vissuto». Ricordare però è un "dovere": passa di qui la possibilità di costruire un mondo migliore. Lo ha ribadito il fondatore della Comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi, sottolineando la necessità di «porsi all'ascolto della memoria che appartiene a tutti noi: non è una lapide polverosa ma voci di donne, uomini e bambini che non possono essere dimenticate». Presenti alla marcia anche diversi rappresentanti delle istituzioni, tra cui il ministro della Difesa Roberta Pinotti, che ha sottolineato l'importanza di ricordare ai ragazzi ciò che è stato, perché «purtroppo - ha detto - i segnali che vengono dall'Europa ma anche dall'Italia dimostrano come non sia stato debellato del tutto l'emergere di fenomeni antisemiti e razzisti, in particolare sui social network». Abbandonare quindi l'indifferenza e quei comportamenti che portano l'uomo in una condizione di profondo abisso: è questo il messaggio del rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni, che ha anche ribadito come la presenza di tanti giovani «rappresenti la vera speranza per andare avanti». Per Riccardo Pacifici, presidente della Comunità ebraica di Roma, «in 20 anni grazie alla speranza sono stati fatti veri e propri miracoli, nonostante rimanga ancora molta strada da fare». Del suo personale passato di bambino ha fatto memoria Enzo Camerino, rivolgendosi ai tanti giovani presenti, con le parole che suo padre gli disse nel campo di concentramento: «Non portare odio a nessuno, siate tutti socievoli». Un appello che si rinnova, 71 anni dopo: «Miei cari ragazzi, tocca a voi costruire un mondo accogliente per tutti».

le novità

I sussidi per Avvento e Quaresima

Due assemblee per ogni settore pastorale della diocesi, una in Avvento e una in Quaresima, e un sussidio per prepararsi a questi incontri in ambito parrocchiale, rivolto soprattutto ai catechisti ed educatori. È questo il programma che la Caritas diocesana propone per i tempi forti dell'anno liturgico e per i quali già da venerdì 24 ottobre, durante l'assemblea di presentazione del programma pastorale, ha messo in distribuzione i due sussidi. «In cammino per incontrare Cristo nel povero» è il programma per l'Avvento per riflettere sull'incontro fra Dio e l'umanità attraverso Gesù. «Testimoni di speranza nei luoghi dell'esclusione» è il percorso per la Quaresima che contiene riflessioni e proposte concrete di solidarietà. I due sussidi, insieme al programma pastorale della Caritas, sono in distribuzione gratuita presso gli uffici del Vicariato o scaricabili dal sito *www.caritasroma.it*.

Presentato dal cardinale Vallini il programma della Caritas Cinque proposte alle parrocchie

Carità via maestra per evangelizzare

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Il cammino di fede non è autentico se non si trasforma in un cammino di carità». Così il cardinale Agostino Vallini ha presentato il programma pastorale della Caritas diocesana di Roma durante l'assemblea che si è svolta venerdì nella sala Tiberiade del Seminario Maggiore. Davanti a una folta rappresentanza di animatori parrocchiali e volontari dei centri di ascolto, il cardinale ha sottolineato i tratti salienti delle iniziative dell'organismo diocesano, proponendo «la carità come la via maestra per l'evangelizzazione, in modo particolare del mondo giovanile». Per il vicario del Santo Padre, la Caritas deve «tirar fuori dal cuore delle persone tutto l'amore possibile, affinché cresca sempre più la coscienza che siamo al mondo per aiutarci». E proprio ai giovani si rivolgono le cinque proposte che la Caritas presenta quest'anno alle comunità parrocchiali: «La carità va a scuola», per la sensibilizzazione al volontariato ed esperienze di servizio rivolti a studenti delle scuole superiori e gruppi del dopo cresima; «Una sola famiglia umana, cibo per tutti», la campagna contro la fame auspicata da Papa Francesco e promossa dalla Caritas Internazionale che a Roma prevede collette alimentari in cui coinvolgere i gruppi e le associazioni, gli orti solidali come terapie relazionali, progetti per il recupero delle eccedenze di cibo dalle mense e dai ristoranti; «La comunità incontra gli anziani», per promuovere, a livello parrocchiale, l'incontro intergenerazionale; «(S)Lottiamo contro l'azzardo» con iniziative di sensibilizzazione nell'ambito delle parrocchie e dei gruppi giovanili; «La rete diocesana dei centri di ascolto», programmi e iniziative per il coordinamento e la formazione tra gli animatori parrocchiali. Tutte proposte, ha detto il cardinale Vallini, che «consentono di incarnare il Vangelo e imparare uno stile di vita da vivere sempre e dovunque. Educare testimoniando è la bussola dell'azione della Caritas nelle sue molteplici articolazioni». Il direttore della Caritas, monsignor Enrico Feroci, ha voluto ricordare Papa Paolo VI, proclamato beato domenica scorsa, che fondò la Caritas affidandole un mandato «di azione prevalentemente pedagogica». «L'impegno caritativo - ha detto il direttore - non deve consistere esclusivamente in attività assistenziali o di promozione; il cuore della nostra azione ci richiama all'essenza stessa dell'essere cristiani». Per monsignor Feroci, le proposte dell'anno promosse in collaborazione con gli Uffici Catechistico, Migrantes, Missionario e Scuola del Vicariato, «sono un ulteriore cammino verso quella pastorale unitaria che deve caratterizzare le nostre comunità. Ogni organismo non può vivere di forza propria senza confrontarsi con gli altri, perché la Caritas, risposta concreta ai bisogni delle povertà nuove e vecchie, è solo una parte rispetto all'animazione complessiva della comunità cristiana sul territorio». All'incontro è intervenuto anche don Luciano Meddi, docente all'Università Urbaniana, curatore di una delle proposte del programma Caritas: «La testimonianza della carità - ha detto - è lo scopo principale dell'iniziazione cristiana».

«Condividi»: a sostegno delle strutture di accoglienza

Iniziative di solidarietà nelle scuole e nelle parrocchie, raccolte alimentari e progetti di sostegno alle famiglie in difficoltà, esperienze di volontariato, programmi di raccolta fondi, manifestazioni in ambito culturale con concerti, teatro, danza e convegni. Prende il via la nuova campagna «Condividi» che la Caritas di Roma propone a sostegno delle strutture di accoglienza.
«La condivisione è un percorso di crescita spirituale, un processo interiore che interpella la coscienza di ciascuno di noi. È l'essenza stessa del nostro essere cristiani», ha spiegato monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas, illustrando il programma pastorale 2014-2015. «Ai nostri giorni - ha detto il sacerdote - si sta affermando un'idea di condivisione che ci deriva dai social network, dove con un "Mi piaci" o uno "share" si pensa di partecipare alla soluzione dei conflitti, alla lotta alla fame, alla tutela dell'ambiente e alla solidarietà. Per noi la condivisione è invece "lo sporcarsi le mani", il saper donare agli altri e il sapersi donare agli altri, camminando al fianco di chi è in difficoltà».
La campagna «Condividi», in programma fino a luglio 2015, prevede nel mese di novembre due manifestazioni: il progetto Pollicino, per il recupero nelle mense scolastiche di alimenti non deperibili in collaborazione con l'Ufficio Scuole del Comune di Roma, e lo spettacolo musicale «Taranta d'amore: danze e canti dell'Italia popolare» con il maestro Ambrogio Sparagna, l'Orchestra Popolare Italiana, il Coro Popolare e i Danzatori popolari, in programma il 18 novembre, alle ore 20.30, presso il Teatro Brancaccio (via Merulana, 244).
L'iniziativa, che ha un sito internet dedicato *www.caritasroma.it/condividi*, «intende orientare e promuovere la partecipazione di tutti per tutti, il far sì che la condivisione diventi un'abitudine del nostro quotidiano, uno sforzo costante di prenderci cura dell'altro anche attraverso gesti semplici come quello di offrire cibo».

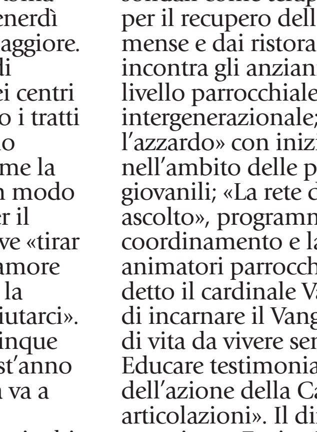
Alberto Colaiacomo

formazione. Al via «Studium» percorso per la vita consacrata

Lezioni all'Università Urbaniana su magistero ecclesiale e normativa canonica nello speciale Anno voluto da Francesco

Scade venerdì 31 il termine per le iscrizioni a «Studium», la Scuola interdisciplinare per la formazione al magistero ecclesiale e alla normativa canonica sulla vita consacrata, promossa dalla Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica nell'Anno che il Santo Padre ha voluto dedicare alla vita consacrata.
I corsi sono stati avviati da pochi giorni presso la Pontificia Università Urbaniana.
Lo «Studium», spiegano i promotori, «propone un iter formativo biennale modulato sulla lettura critica, comparata e interdisciplinare del Magistero ecclesiale e della normativa canonica in materia, quale fondamento attivo nel processo d'identità per una visione integrata ed ecclesiale della vocazione alla vita consacrata».
«La metodologia interdisciplinare della Scuola - proseguono - coniuga ricerca e prassi, mentre relaziona la "traditio" della Chiesa al flusso delle istanze culturali contemporanee, introducendo a vivere l'ecclesiologia di comunione nella cifra del Vangelo».
La scuola - rivolta a consacrati e laici - ha una struttura biennale, articolata in due sezioni complementari, interdisciplinare e pratica. Le lezioni si svolgono ogni mercoledì mentre la sezione pratica ha luogo il primo e il terzo martedì del mese. L'orario è dalle ore 15.15 alle ore 18.30. Accreditato presso le università e gli atenei pontifici con sede a Roma, lo «Studium» rilascia il diploma di perito in magistero ecclesiale e normativa canonica della vita consacrata. Indirizzo di posta elettronica *segreteriastudium@religiosi.va*.
Tra i destinatari dell'iniziativa, responsabili di servizi attinenti al governo delle congregazioni e ordini religiosi, responsabili della formazione, sacerdoti con ruolo di animazione e di accompagnamento della vita consacrata, consacrati che desiderano curare la propria formazione continua.

università. Torna alla Lumsa il corso in Diritto vaticano



La sede della Libera Università Maria Santissima Assunta: la seconda edizione del corso è promossa dalla Scuola di Alta formazione in Diritto canonico, ecclesiastico e vaticano

Dopo il successo della prima edizione, la Scuola di alta formazione in Diritto canonico ecclesiastico e vaticano alla Lumsa promuove la seconda edizione del Corso di perfezionamento in Diritto vaticano.
Una proposta che, spiegano dall'ateneo, «contribuisce ad una preparazione scientifica completa sulla materia, curando nel dettaglio ogni ramo dell'ordinamento vaticano, anche alla luce dei cambiamenti in atto presso lo Stato e al fine di garantire la competenza altamente professionale attualmente richiesta dagli enti dello Stato della Città del Vaticano e della Curia Romana».
Il corso, diretto dal giurista Giuseppe Dalla Torre, a lungo rettore della Lumsa, è rivolto ad avvocati, operatori degli enti ecclesiastici, ricercatori, dottori di ricerca, cultori delle materie ecclesiasticistiche, laureati. È stabilito un tetto massimo di 30 partecipanti.
Le lezioni si terranno il venerdi pomeriggio dalle 15 alle 19 presso la sede dell'università di Borgo Sant'Angelo, 13. La fine delle lezioni è prevista per il 12 giugno 2015 (informazioni *ascev@lumsa.it*, 06.68422219, *www.lumsa.it*). Le iscrizioni dovranno essere perfezionate entro il 14 novembre.
Vi è una «Parte generale» comune a tutti gli indirizzi (20 ore) su introduzione al diritto canonico; Santa Sede e Curia Romana; garanzie di libertà della Santa Sede; principi costitutivi e costituzionali. Una «Parte specifica ad indirizzo forense» (40 ore) e una «ad indirizzo amministrativo» (anch'essa di 40 ore). Sono previste tre diverse modalità di frequenza, a seconda della necessità scientifica del singolo iscritto. Al termine del corso e della prova finale sarà rilasciato un attestato di partecipazione.

libri

Joseph Conrad, la scrittura che ipnotizza

Joseph Conrad (*foto*), uno dei più grandi scrittori dell'epoca moderna, morì novant'anni fa a Bishopsbourne, nelle campagne inglesi del Kent, dove s'era rifugiato dopo un'esistenza randagia e avventurosa. Gli appassionati di vera letteratura non possono che ricordarlo con la gratitudine che si rivolge a chi è stato capace di segnare la nostra giovinezza. La sua tomba, nel cimitero di Canterbury, è costante meta di pellegrinaggi sentimentali. Negli ultimi anni trascorsi in solitudine con la moglie sembrava tornato a essere un gentiluomo polacco, come molti dei suoi antenati. Ma lui aveva avuto la passione del mare. E, aggiungiamo, della lingua inglese, di cui divenne incredibile sovrano, appresa sui brigantini in rotta verso l'Oriente. Basta sfogliare alcuni degli articoli che scriveva, in splendida leggerezza, sulle riviste di primo '900, come *The Pall Mall Magazine* o *The Mirror of the Sea*, recentemente raccolte nel volumetto *Di mare, uomini e vele* (Piano B, pp. 127, 11 euro), per essere trascinati nelle magie del vecchio maestro: i capitani malati d'infinito, i misteri languidi delle interminabili bonacce, i loschi affari dei miseri bassifondi. È il regno incantato di Lord Jim. La foresta pluviale di mister Kurtz. L'isola felice di Axel Heyst. Il luogo delle missioni segrete, delle passioni impossibili. Dove le golette scassate diventano fori imperiali in cui si riflette sul caso e sul destino. Forse non c'è nessuno, al pari di Joseph Conrad, in grado di ipnotizzare il lettore con una semplice descrizione paesaggistica, fra luci e ombre, tempeste e basse maree, anche se poi, come diceva Hemingway, risulta difficile rileggerlo. La struttura narrativa dei suoi capolavori romanzeschi è spesso lenta e macchinosa e richiede tempi di concentrazione oggi quasi anacronistici, tuttavia chi avesse la pazienza di lasciarsi incantare dalle imprese romantiche e disperate dei personaggi conradiani avrebbe di certo la propria ricompensa spirituale. Basti pensare a *Il salvataggio*, appena ristampato da Nutrimenti con una prefazione di Ernesto Ferrero e un saggio di Dario Pontuale (pp.424, 22 euro). È di scena il capitano Tom Lingard, uno dei più classici personaggi di Conrad: inglese trapiantato nel Borneo, amico della popolazione locale, diviso fra due terre, cultore dell'amicizia eppure segnato da una misteriosa ferita interiore che lo rende allo stesso tempo fragile e potente, intreccerà una storia d'amore abbastanza spinosa e dovrà fronteggiare una serie di ostacoli legati all'umana cupidigia. Sembra quasi che lo scrittore s'appassioni a incatenare Lingard, eroe di una libertà sempre difficile da conquistare e soprattutto mantenere, sulla scogliera degli intrighi politici e delle scommesse perdute per accrescere la forza del finale, quando lo lascia da solo, in piedi con le braccia conserte sul ponte della nave, a fissare le luci del tramonto, diretto verso Nord.

Eraldo Affinati

arte

Al Vittoriano i dipinti del maestro Sironi

«Mario Sironi. 1885-1961» è il nome della retrospettiva, ospitata al Complesso del Vittoriano, che ha come protagonista il pittore sardo, tra i più grandi maestri del Novecento italiano. Esposti novanta dipinti e poi bozzetti, riviste, carteggi. Fino all'8 febbraio 2015.

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Convegno sui «Papi santi del Concilio» a Castel Sant'Angelo - Incontro sulle migrazioni alla Gregoriana

Giornata su san Benedetto all'Università Europea - Ciclo di lezioni sull'empatia alla Lateranense

celebrazioni

MESSA ALLA CHIESA DI GESÙ MAESTRO. Oggi alle 9.30, nella chiesa di Gesù Maestro (via Portuense 741), si terrà una celebrazione eucaristica nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Divino Maestro. Alle 17.30 sono previsti invece i Secondi vespri; seguirà, infine, un concerto che chiuderà gli incontri formativi di ottobre delle Pie discepole del Divin Maestro. Info: www.chiesagesumaestro.it.

IL CARDINALE LOZANO BARRAGÁN A SANTA DOROTEA. Sabato 1 novembre, solennità di tutti i santi, il cardinale Javier Lozano Barragán presiederà alle ore 11 la solenne concelebrazione eucaristica nella chiesa di Santa Dorotea (civico 23 della via omonima) a Trastevere, per la presa di possesso del titolo. Alle ore 19 in onore del cardinale avrà luogo il concerto «Affetti cantabili».

incontri

«CORRI PER SCOPRIRE», MARATONA A SAN CORBINIANO. Oggi nella parrocchia di San Corbiniano (via Ermanno Wolf Ferrari 201) si terrà la «Festa del Ciao» dell'Azione cattolica ragazzi. L'iniziativa sarà caratterizzata dalla prima edizione della maratona «Corri per scoprire», realizzata in collaborazione con il Servizio diocesano per la pastorale giovanile e l'ospedale pediatrico Bambino Gesù.

ALLA GREGORIANA UN CONVEGNO SU «MIGRAZIONI. RISCHI E OPPORTUNITÀ». Lunedì 27 e martedì 28, alla Pontificia Università Gregoriana, si svolgerà il convegno internazionale dal titolo «La sfida culturale delle migrazioni: rischi e opportunità», per riflettere sul fenomeno. Tra i relatori, interverranno il cardinale Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti; monsignor Silvano Maria Tomasi, osservatore permanente della Santa Sede per le Nazioni unite; William Lacy Swing, direttore generale dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Iom); e gli ambasciatori Cristina Ravaglia e Hassan Abouyoub. Il primo appuntamento è previsto domani alle 9.30 nella sede della Gregoriana, al civico 4 di piazza della Pilotta. L'iniziativa è coordinata dalla facoltà di Scienze sociali e dal Seminario permanente di studi Giuseppe Vedovato.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDÌ 28
A Frascati presiede i lavori della Conferenza episcopale del Lazio. Alle 19.30 in Vicariato, nella Sala della Conciliazione, incontra le matricole universitarie.

VENERDÌ 31
Alle 18 in San Giovanni in Laterano presiede l'ordinazione diaconale.

SABATO 1
Alle 16 al cimitero del Verano concelebra la Messa presieduta da Papa Francesco.

ALL'UNIVERSITÀ EUROPEA GIORNATE DI STUDIO SU SAN BENEDETTO DA NORCIA. La figura di Benedetto da Norcia, le origini dell'Europa e il pontificato di Paolo VI. Sono questi i protagonisti del percorso storiografico per approfondire «San Benedetto e l'Europa nel cinquantesimo anniversario della Pacis nuntius», proposto dell'Università europea di Roma. Si tratta di un incontro che si articolerà in due giornate: il 28 ottobre dalle 15.30 alle 17.30 nella sala conferenze del Pontificio Consiglio della cultura (via della Conciliazione 5), e il 29 ottobre dalle 9.30 alle 18.30, nella sede dell'ateneo (via degli Aldobrandeschi 190). Sono in programma gli interventi, tra gli altri, del rettore Luca Maria Gallizia; dell'abate ordinario di Subiaco Mauro Meacci; e di padre Jesus Villagrasa, rettore dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum. Le presidenze delle sessioni sono affidate alla professoressa Maria Lupi di Roma Tre, al cardinale Walter Brandmueller per il Pontificio Comitato di scienze storiche, a monsignor Franco Perazzolo per il Pontificio Consiglio della cultura.

ALLA LATERANENSE CICLO DI LEZIONI SU EMPATIA, COMUNITÀ, MISTICA. In occasione della pubblicazione del libro «Edith Stein-Gerda Walther. Incontri impossibili. Empatia, Telepatia, Comunità Mistica», a cura di Angela Ales Bello e Marina Pia Pellegrino, si terrà un ciclo di lezioni dedicate all'approfondimento del tema dell'empatia, fondamentale per la comprensione della genesi della comunità e della peculiarità dell'esperienza mistica. Il primo incontro, presso la Pontificia Università Lateranense (piazza San Giovanni in Laterano 4) è in programma mercoledì 29 alle 16.45. Interverranno la professoressa Ales Bello dell'Unviersità Lateranense e Jacinta Turolo Garcia dell'Università Usc di San Paolo del Brasile.

«I PAPI SANTI DEL CONCILIO», APPUNTAMENTO A CASTEL SANT'ANGELO. La Soprintendenza speciale per il Patrimonio storico artistico ed etnoantropologico della città di Roma, con il Centro Europeo per il turismo e la cultura presentano il convegno «2014. L'anno dei Papi Santi del Concilio» che avrà luogo mercoledì 29 alle ore 17 nella Sala Paolina del Museo nazionale di Castel Sant'Angelo (lungotevere Castello 50), in occasione della mostra «I Papi della Speranza». Al convegno, coordinato e introdotto dall'arcivescovo Agostino Marchetto, già segretario del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti, interverranno il cardinale Giovanni Battista Re, prefetto emerito della Congregazione dei vescovi; Marco Roncalli, presidente della fondazione Papa Giovanni XXIII; Joaquìn Navarro-Valls, già direttore della Sala stampa della Santa sede e l'onorevole Walter Veltroni. Previsti anche i saluti del soprintendente Daniela Porro e del presidente del Centro europeo Giuseppe Lepore.

AL CIRCOLO SAN PIETRO SI PARLA DI FAMIGLIA. Alla luce dell'attenzione che il recente Sinodo dei vescovi ha dedicato alla famiglia, il Circolo San Pietro organizza per mercoledì 29 alle 18.30 la conferenza «Elementi essenziali per l'armonia della famiglia anche nella realtà attuale», tenuta da Antonio Zappi, socio del Circolo e docente universitario. L'incontro, nel quale il relatore metterà in luce alcuni aspetti fondamentali fra i quali l'ascolto, il dialogo e la comunicazione della famiglia, si terrà nella sede del Circolo San Pietro di Palazzo San Callisto, nell'omonima piazza al civico 16.

TRE GIRORNATE SULL'EVANGELIZZAZIONE PROMOSSE DALL'UEPP. Scadono il primo novembre le iscrizioni per il terzo Convegno discepolo-missionario «L'Arte dell'accompagnamento» organizzato dal centro «Urge evangelizzare persone progetti» in collaborazione con la parrocchia Santa Maria Madre di Ospitalità. Il convegno si terrà nei locali della parrocchia (via del Torraccio 270) dal 14 al 16 novembre. Per informazioni e iscrizioni: 06.2056534; segreteria@centrouepp.it

solidarietà

RACCOLTA DI SANGUE CON L'AVIS. L'Avis sarà presente per la raccolta di sangue domenica 2 novembre nella parrocchia di Gesù di Nazareth in via Igino Giordani 5, dalle 8.30 alle 12 con un'autoemoteca della Croce Rossa.

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI: SAN PIO X. «San Pio X, un parroco veneto divenuto Papa» è il titolo della monografia che l'editore Le Tre Venezie ha realizzato in collaborazione con la Regione Veneto per ricordare Giuseppe Melchiorre Sarto. Il volume sarà presentato il 28, alle 17, presso la sala Convegni del Collegio Teutonico della Città del Vaticano. Il volume, ricco di foto inedite, è realizzato con interventi di Lucio Bonora, Giampaolo Romanato, Giancarlo Cunial, Angelo Daniel, Alejandro Dieguez, Angelo Rigo e Pietro Zander.

INCONTRO CON MONSIGNOR LEONARDO SAPIENZA. Nell'ambito de «I venerdì di propaganda: temi e autori», venerdì 31 alla libreria internazionale Paolo VI (via di Propaganda 4) si terrà un incontro con monsignor Leonardo Sapienza, reggente della Prefettura della Casa pontificia, che parlerà dei suoi due libri dedicati a Paolo VI pubblicati con la Lev: «La civiltà dell'amore» e «Pregare è bellezza».

comunicazione

LA DIOCESI ALLA RADIO VATICANA SUI 105FM. Oggi alle 12.30 sui 105FM di Radio Vaticana va in onda il programma «Crocevia di bellezza». Mercoledì alle 18.30, sulla stessa frequenza, si potrà ascoltare il notiziario di attualità diocesana «Ecclesia in urbe».

cinema — le sale della comunità

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021*
Da merc. 29 a dom. 2 **Le due vie del destino** *Ore 15.45-18-20.15-22.30*
Nel 1942 Eric, giovane soldato americano, viene fatto prigioniero dalle truppe giapponesi e costretto a lavorare alla costruzione della «Ferrovia della morte» in Tailandia. Qui viene torturato ma sopravvive. Molti anni dopo, tornato in patria, si sposa, ma gli incubi di quello che ha vissuto continuano a tormentarlo. La moglie lo aiuterà a sconfiggere i fantasmi del passato.

DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612*
Gio. 30 e ven. 31 **Un ragazzo d'oro** *Ore 18-21*
Sab. 1 e dom. 2 **L'ape Maia - Il film** *Ore 16*
Sab. 1, ope 18-21, e dom. 2, ore 18 **The Giver - Il mondo di Jonas**
Ambientato nel futuro, in una società dove tutte differenze tra individui sono state annullate e non esiste possibilità di scelta. Come ogni anno durante la «Cerimonia dei 12» un individuo verrà scelto come Custode delle Memorie dell'Umanità. Quando il compito toccherà all'adolescente Jonas, la conoscenza di ciò che è stato lo porterà a voler scardinare per sempre l'ordine precostituito.

l'iniziativa

Festa dei santi, una marcia con Famiglia Piccola Chiesa

Una iniziativa particolare per ricordare la festa di Ognissanti: il primo novembre bambini, ragazzi e famiglie attraverseranno le vie del centro per la «Marcia dei Santi». Organizza la manifestazine il Movimento per l'amore familiare - Famiglia Piccola Chiesa. I partecipanti si ritroveranno in piazza Risorgimento alle 10; si metteranno in marcia alle 10.30, passeranno per via di Porta Angelica e raggiungeranno piazza San Pietro dove riceveranno, all'Angelus, la benedizione di Papa Francesco. La «Marcia» si svolgerà come una sorta di processione, con canti e preghiere; ogni bambino è invitato ad applicare sugli abiti un segno del santo di cui porta il nome.
«Non è una sfilata di abiti colorati - sottolinea il promotore don Stefano Tardani -, ma una manifestazione concreta del ricordo grato per il grande bene che i santi hanno portato su questa terra; per l'esempio di vita che hanno saputo dare indicando la strada del Paradiso ad un mondo che non deve dimenticare che esiste la Vita Eterna, che non deve dimenticare che esiste la dimensione trascendente in ciascuno. La famiglia oggi - aggiunge -, pur così minata nella sua peculiarità e tartassata economicamente, invece continua la sua missione e ci ricorda il fine della vita e la gioia del Paradiso. Questa Marcia vuole essere segno di speranza per la famiglia e incoraggiamento per il nostro futuro».

Tv2000, la «Chiesa in uscita» nel nuovo palinsesto

Paolo Ruffini, Lorenzo Serra e Lucio Brunelli

Tra le novità presentate a Milano, un programma quotidiano del pomeriggio e una diretta serale ogni mercoledì: la vitalità dell'Italia e la voce a storie vere e sofferte. Cambiamenti anche per le news

di Riccardo Benotti (Sir)

Niente corsa allo «share» e guerra di numeri. La rivoluzione d'ottobre di Tv2000 si apre all'insegna della Chiesa in uscita. E lo fa con un palinsesto quasi completamente rinnovato. «Non avere come obiettivo le percentuali di ascolto non significa che non siano importanti», tiene a precisare Paolo Ruffini, direttore di rete: «Condividere, che è il significato di "share", non è un disvalore ma bisogna farlo su qualcosa in cui si crede. E questo è un cammino lento, con spazi televisivi ancora da colonizzare». Il mandato affidato alla televisione della Cei è chiaro: utilizzare un linguaggio meno ecclesiale, aprirsi al dialogo con chi è più lontano dalla Chiesa, avvicinare i giovani e raccontare la speranza anche nella crisi. Un lavoro di squadra che traspare anche dalla complicità dei tre direttori: «Ci impegniamo perché Tv2000 sia un luogo bello in cui lavorare - spiega Ruffini -, dove tutti si sentano parte di un gruppo». Tra le principali novità del palinsesto, il programma quotidiano del pomeriggio «Siamo noi» e il serale in diretta ogni mercoledì «Help»: «Il miglior antidoto al "talk show" è il "listen show". Se la parola nasce dall'ascolto - precisa Ruffini -, acquista senso. Altrimenti è solo chiacchiera». Ideato da Alessandro Sortino, firmato da Dario Quarta e condotto da Gabriella Facondo e Massimiliano Niccoli, «Siamo noi» proverà a fare della televisione «uno strumento di condivisione attraverso cui raccontare la vitalità di un'Italia che non si limita a denunciare i problemi, ma che si mette in gioco per trovare soluzioni». Storie vere, sofferte, raccolte nelle nostre città e periferie saranno invece al centro di «Help», programma di Monica Mondo condotto da Arianna Ciampoli e Antonio Soviero: «Vogliamo rendere Tv2000 interessante anche per chi non è vicino alla Chiesa». Per l'occasione lo studio televisivo è stato completamente rinnovato, con led-wall a parete che aprono enormi finestre verso l'esterno. «Dobbiamo rifuggire la tentazione di raccontare il cristianesimo come un mondo a parte. Il cristianesimo è piantato nel mondo, è un elemento vitale e non estraneo alla società. Per questa ragione - spiega Lorenzo Serra, direttore generale di Tv2000 -, stiamo riattivando tutta la rete del mondo cattolico, dai media all'universo del volontariato, delle parrocchie, dell'associazionismo che sono antenne vitali sul territorio». Da qui nasce l'idea di rinsaldare la collaborazione con le tv del circuito Corallo e con i settimanali diocesani della Fisc. Fondamentale resta l'ambiente di lavoro e la garanzia delle regole: «Tra luglio e agosto - prosegue Serra - abbiamo normalizzato diversi rapporti lavorativi che si trascinavano. Un passaggio doveroso per il rispetto delle persone». Nel palinsesto di Tv2000, programmi e news sono sempre stati intrecciati: una peculiarità che, con alcuni cambiamenti, proseguirà anche nella nuova stagione. «Aver raccontato la vita della Chiesa da fuori mi aiuta, ora, a raccontarla meglio da dentro. Quella di confrontarmi con un pubblico anche di non credenti e con un linguaggio laico - spiega Lucio Brunelli, direttore delle testate giornalistiche - è un'eredità che porto con me». Lo spazio informativo di Tv2000 comincia al mattino con la rassegna stampa delle 6.30. Quindi l'allungamento del Tg delle 18.30 a mezz'ora e, dal 3 novembre, la nuova edizione delle 12 con servizi e interviste dall'Italia e dal mondo. Una novità del Tg2000 è «Il Post», approfondimento quotidiano che segue l'edizione serale del notiziario con inchieste, reportage e testimonianze. E ancora l'informazione sportiva tutti i lunedì e sabato con Sport2000. Cambiamenti anche sul fronte della conduzione, con nuovi volti femminili che arriveranno a breve. Spazio importante è dedicato alle dirette degli eventi del Papa e alle sue riflessioni quotidiane ne «Il diario di Papa Francesco». Per Brunelli, «la vera sfida è quella di raggiungere i non credenti, senza mancare di nessuna attenzione verso il nostro pubblico tradizionale». Anche attraverso un'attenzione maggiore ai social e al web.